

ROMA e STATO
Sc 7:20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

Fr. 48
PER ANNO

STATO } Semestre sc. 3 60
 } Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO } Semestre fr. 24
 } Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vicusseux — In Torino dal Sig. Perterio alla Posta — In Genova dal Sig. Giordano. — In Napoli dal S. G. L. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Pocat. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, voyage, Libraire rue Combeferre n. 6. — In Capolago Topografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirne all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antin. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto
PUBBLICAZIONI IN TISTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi INCOMINCIANO DAL 1° DI OGNI MESE.

AVVISO

ALLI SIGNORI IMPIEGATI POSTAL

DELLO STATO ROMANO

La Direzione di questo Periodico stanca di sopportare ulteriori doglianze che di continuo le giungono dai signori Associati sopra mancanze, o ritardata consegna del medesimo non chè di verificate violazioni, e ritardata consegna di lettere, provenienti da soprusi, indolenzze, ed arbitrario licenze tuttora scandalosamente in uso in vari uffici; prima di reclamare dall'attuale democratico, e vigile Governo indispensabili, e rigorosi provvedimenti, in funzioni di tanta delicatezza, e di condannare alla pubblicità gli uffici di quei Circondari d'onde le giungono i suddetti reclami, de' quali custodisce a bella posta esatto sommario; fa uso del presente officioso avviso, onde vedere eliminato una volta un tanto abuso, ed escire dalla necessità di ricorrere a tali mezzi, de' quali viceversa protesta far uso, chiamando responsabili i rispettivi Capi d'Ufficio.

ROMA 20 FEBBRARO

Oggi la Costituente ha tenuto un'altra tornata. Chi sempre vi assiste ha di che ben dolersene. Il comitato esecutivo è provvido a presentare progetti necessari nelle attuali circostanze in cui l'energia e la speditezza possono salvarci; qualche deputato ne ha pur presentato, ma l'assemblea nulla decide. Le sue discussioni sono senza ordine, soventi volte leggieri, sempre immature. Donde nasce ciò? Che nelle sezioni non si lavora. Molti deputati, come se fossero avvezzi a' dibattimenti parlamentari da anni, non amano che figurare nelle adunanze pubbliche. Ne avviene quindi che gli oratori son poco preparati su la materia, gli altri rappresentanti poco disposti a udire cose su le quali non si sentono ai parecchiati e ne surge la confusione e lo strepito. Di questo passo no, per Dio non si può andare.

Che ha fatto finora l'assemblea? Ha proclamato la Repubblica; ma con ciò ha adempito tutt'i suoi doveri? Il difficile, o, se non tale, il necessario almeno sta nell'assodarla. E come ciò può avvenire senza dar sanzione ai vari progetti del comitato esecutivo?

Che ci pensino i deputati. Niuno può negare ad essi zelo, amor di patria, attaccamento al bene pubblico: ma è certo, che l'assemblea presenta quasi in ogni seduta un disordine che la disdecora, una confusione che stanca, un disaccordo che ha l'aspetto di esser puntiglioso. Tutto ciò può evitarsi col lavorare coscienziosamente nelle sezioni. È il che, senza applausi e senza rumori, si può familiarmente discutere; è il che si rende compatta la maggioranza. Il lasciare che questa si faccia conoscere nella pubblica adunanza produce confusione e fa perder del tempo.

Noi siam certi che l'Assemblea di giorno in giorno migliorerà nel sistema parlamentario e si leverà all'altezza dei tempi. Non son le declamazioni che ci salveranno, ma cose positive, energicamente discusse, energicamente votate.

È di tal modo che spariranno dalla tribuna certi discorsi fuor di proposito e che tacere è bello. Di fatto la mozione oggi di dichiarare che il governo provvisorio aveva senza poteri emanato il decreto del 16 gennaio, col quale aveva reso la Romana nucleo della Costituente Italiana, era ben pericolosa. Ben s'intende che la Costituente, sola sovranità riconosciuta, può fare oramai que' decreti che meglio crede, ma egli è certo che debb'evitarsi ogni frase che metta in dubbio un Potere riconosciuto allora, e da cui (ciò è l'interessante) ha avuto origine la nostra Costituente. E chi di noi non ricorda per quali motivi quel governo provvisorio, o Commissione governativa che voglia dirsi, fu spinto a quel Decreto?

Poteva esso menar altrimenti la cosa pubblica, se non seguendo l'opinione che si manifestava ne' circoli, nelle riunioni dagli uomini intelligenti? Se la sua esistenza era necessaria, non doveva trascurare questa opinione, la quale esprimeva un bisogno. E per ne' momenti di transizione, non si va mica sottolizzando sul potere e non potere: tutto ciò che prepara un ordine stabile è da farsi. L'Assemblea può ben modificare quel decreto, presentare un altro progetto, lasciarne l'idea se il vuole; ma la nostra osservazione rimane, o meglio si rinalza dippiù. Senza tornare sul passato, si consolidi il presente.

Costituente Romana

Seduta del giorno 19 Febbrajo

PRESIDENZA DELL'AVV. GALLETTI

Apresi la seduta a ore 8 pom.

Leggesi il processo verbale.

Il General Garibaldi chiede un permesso di dieci giorni. Accordato.

Tranquilli chiede la sua dimissione.

Politi depono sul banco della Presidenza un progetto sui pagamenti da farsi in boni alle casse camerali.

Luciani domanda ai Ministri; se è vero che lo Stato sia minacciato da invasioni.

2. Se in Ferrara siano incominciate le ostilità contro gli austriaci.

3. Quali misure si siano prese onde provvedere ai bisogni della Repubblica.

Guiccioli dà comunicazione d'una lettera del Preside di Ferrara, la quale non parla di allarmanti notizie.

Il Ministro della guerra annunzia essersi dati quegli ordini che sono necessari per la difesa nostra.

(Grida - Viva la Repubblica)

Il med. annunzia ancora aver certa cognizione che nello Stato napoletano non v'è movimento alcuno di truppe contro la Repubblica.

Petrini relatore della Commissione sul progetto Manzoni dice essere savie le opinioni delle varie commissioni su questo proposito. — Ma riunitesi le commissioni insieme e riconosciuta l'urgenza hanno deliberato di dichiarare opinar esse che la massima in genere debba adottarsi, benchè non di spontaneità, ma che l'ammortizzazione dei boni venga eseguita nello spazio minore possibile.

Un Deputato parla in favore del progetto Manzoni.

Menghini prende la parola sul fatto delle finanze. Osserva esser duplice la quistione: l'una riguardare in genere il ristauo del tesoro con un piano grande, nobile, solido, permanente di prosperità; l'altra riguardare lo stato attuale in specie e nel momento, essendo l'erario affatto esausto, e chiedendo il commercio di Ancona e Bologna pronti soccorsi.

Della seconda parte egli parla soltanto; e dice non doversi adottare i biglietti coattivi di Banca, perchè esistono già i boni del tesoro e nel concorso o l'una o l'altra qualità di carta monetata ne scapiterebbe. Aggiunge che se si desse il caso d'un fallimento della Banca il Governo dovrebbe pagarli per la garanzia che ne ha data facendoli coattivi.

Manzoni dice la quistione delle finanze essere assai positiva, assai pratica per doversi trattare in diverso modo dalle altre quistioni. — Dice occorrere subito un milione di scudi, cioè, in giornata. Quindi essere impossibile servirsi d'altri mezzi che quelli della moneta già coniata.

DECRETO

Vista l'urgenza,

1. Si da facoltà alla Banca Romana di emettere un milione e trecentomila scudi di biglietti della Banca.

2. Essa somministrerà all'Erario della Repubblica 300 mila scudi senza interessi, e gli altri 400 mila entro il corrente mese divisi in tre parti eguali saranno dalla Banca stessa impiegati in sussidio del commercio di Ro-

ma, di Bologna e di Ancena percependo lo sconto di consuetudine non maggiore del 6 per cento.

3. I biglietti della Banca Romana avranno corso coattivo.

4. Tale emissione si garantisce coll'ipoteca sul residuo prezzo de' beni dell'Appannaggio relativi frutti posteriori all'ipoteca assunta per la commissione sugli sc. 600 mila in Boni del Tesoro delle ultime 3 serie, e dal fondo della Banca Romana consistente nel capitale di scudi cinquecento mila.

5. L'ammortizzazione de' Biglietti della Banca Romana con corso coattivo, avverrà, dopo il primo anno, in dodici rate mensili eguali.

Potrà però sempre il governo ammortizzare i biglietti somministrati si all'erario, si al commercio anche dopo sei mesi, cessando coll'ammortizzazione il corso coattivo dei Biglietti di Banca suddetti.

6. I Ministri delle Finanze e del commercio sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

La legge fu ammessa a maggioranza assoluta cioè con voti 101 per l'affermativa, ed 11 per la esclusiva.

Il Ministro dell'Estero Rusconi — Dà lettura all'indirizzo da inviarsi a tutti i Popoli di Europa in nome della Repubblica Romana, che viene rimosso per l'esame, ed opportune considerazioni ad una commissione specialmente incaricata, la di cui scelta fu dall'assemblea rimessa al suo Presidente. — Essa è composta dei cittadini Rappresentanti — Bonaparte, Matteini, Sturbinetti, Agostini, Politi, Audinot.

Il medesimo Rusconi propone all'Assemblea in via d'urgenza di divenire alla nomina dei rappresentanti per la Costituente Italiana levandosi dal suo seno a termini delle disposizioni già date dalla cessata Giunta Provvisoria di governo, e ciò onde al giungere che faranno fra noi i 37 Rappresentanti Toscani, lo che accadrà fra il 12 o 13 del prossimo marzo, giusta le comunicazioni ufficiali ricevute da quel governo provvisorio, trovino già istituito il nucleo della desiderata Costituente Italiana.

Bonaparte Dice che non è inteso in qual modo abbiano tali rappresentanti da essere scelti, mentre la scelta di essi deve essere esclusivamente del Popolo sovrano.

La proposta è rimessa alla prossima tornata.

Sturbinetti Ministro pure in via d'urgenza chiede la lettura del rapporto della Commissione incaricata dell'esame del progetto per lo stemma della Repubblica, e sulla impronta da adottarsi nelle monete.

Si da lettura al rapporto, e rilevandosi in esso la proposta di alcune variazioni al progetto del Ministero si crede rimetterlo alle sezioni dopo stampato.

Sono l'una e mezza pom. della notte, e la seduta è sciolta, e convocata pel 20 alle 11 ant.

Tornata del 20 Febbrajo

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE

Non essendo in pronto il processo verbale, si passa all'appello nominale. I Deputati si trovano in numero legale.

Manzoni. Presenta un progetto di legge consistente a proibire alle casse erariali i pagamenti a conto sospeso.

Il progetto si dispone passarsi alle sezioni.

Quindi l'Assemblea decide, che ordinariamente terrà pubblica seduta ne' giorni di Domenica, Martedì, Giovedì e Sabato, alle undici; negli altri della settimana, si riunirà in sezioni.

Lazzarini ministro di giustizia Dopo la proclamazione della Repubblica, alcuni tribunali si son resi incompatibili col fatto. Necessario quindi si è un decreto a questo riguardo. Legge quindi in nome del Comitato un corrispondente progetto, il quale, sendo provvisorio, doveva naturalmente restringersi a ciò chè precisamente necessario. Ogni giurisdizione temporale si civile, come criminale finora attribuita al Clero cesserà e quindi aboliti i tribunali che la esercitavano: nulla s'innoverà nelle materie spirituali. Nel progetto poi ci sono varie misure di procedura.

Questo progetto sarà stampato e passato alla Commissione della Giustizia, perchè presto rapporti.

L'ordine del giorno chiama alla discussione sul progetto di legge, che vuole in boni ogni pagamento alle casse erariali. *Politi* si oppone, perchè il suo progetto sui comptoir non è stato passato alle sezioni. E l'Assemblea aggiorna la discussione.

Galeotti ex ministro di giustizia. Legge il rapporto delle cose fatte durante l'amministrazione da lui tenuta. L'Assemblea decide non essere necessaria la stampa di tal rapporto.

Carlo Risoni ministro degli esteri. Comunica una lettera di Livorno, dalla quale appare che i Circoli riuniti in seduta pubblica avevan mandato una deputazione al Governo provvisorio Toscano onde subito si proclamasse l'unione della Toscana alla Repubblica Romana (*applausi immensi e fragorosi.*)

Passa quindi il ministro a parlare sul progetto per la Costituente italiana o dice tenerne parola come deputato. Legge l'art. 4 del Decreto de' 16 Gennaio: l'Assemblea ha il doppio mandato: essa deve scegliere. O bisogna non riconoscere il Decreto o subirne le conseguenze.

Filopanti. Il popolo ha dato doppio mandato, ma il popolo non ha fissato nè quanti, nè quali saran quelli che dovranno far parte della Costituente italiana. Son questi i due punti che noi dobbiam decidere.

Politi. Il ragionamento si poggia su di un decreto del Governo Provvisorio: esso non era in autorità di farlo (*rumori*). Si ferma su quest'argomento.

Agostini. Non dubiteremo della validità del decreto de' 16 gennaio per non dubitare di quello che ci ha riuniti. In quel tempo e circoli e riunioni di popolo desideravano quel decreto: e il decreto fu fatto. Il popolo lo ha accettato, poichè è venuto alla nomina dei rappresentanti senza protesta e vi son provincie che nel dare il mandato a' deputati hanno chiaramente espresso la loro intenzione. Cautiude quindi che saran deputati alla Costituente Italiana quelli che hanno avuto maggiori voti: e si vede lui non parlare per sè, mentre con questa regola egli non ci sarebbe.

Bonaparte. Prendendo un partito medio tra le due opinioni vorrebbe si ricorresse di nuovo alle elezioni.

Carpi. È dello stesso parere.

Finalmente il progetto si rimette alle sezioni.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE

ROMA 20 febbraio

REPUBBLICA ROMANA IN NOME DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana notifica che l'Assemblea Costituente ha decretato quanto segue ed ordina che sia eseguito secondo la sua forma e tenore.

Considerando che, in questi supremi momenti, il Popolo ripone precisamente la sua fiducia nella forza delle armi;

Che mentre il Governo della Repubblica provvederà energicamente all'equipaggiamento ed armamento della truppa, non può permettere che nemmeno di un giorno si ritardi il completamento delle batterie di artiglieria, le quali difettano soprattutto di cavalli.

DECRETA

1. Tutti i cavalli de' così detti Palazzi Apostolici e del Corpo delle così dette Guardie Nobili sono requisiti per uso delle batterie indigene di artiglieria.

2. L'articolo secondo del Decreto fondamentale della Repubblica Romana avendo assicurato al Pontefice il libero esercizio della sua Autorità spirituale, il Governo provvederà a tutto il necessario pel conveniente servizio del medesimo.

Il cittadino Ministro della Guerra e Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 18 Febbraio 1849.

(Seguono le firme)

REPUBBLICA ROMANA IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA

Art. 1. È istituita una Segreteria pel disbrigo degli affari che sono portati al Comitato Esecutivo della Repubblica.

Art. 2. Tale Segreteria è posta presso la residenza del medesimo, e riceve il nome di Segreteria del Comitato Esecutivo della Repubblica Romana.

Art. 3. Si compone, salvo l'ampiarla in ragione del bisogno, di un Segretario, un secondo Segretario, un Minutante, un protocollista e speditore, due scrittori, un aggiunto

Art. 4. Le rispettive attribuzioni, e l'assegnamento mensile di ciascheduno, saranno determinati con apposito regolamento.

Roma 18 febbraio 1849.

(Seguono le firme)

AVVISO

Il Comitato esecutivo della Repubblica Romana, tiene udienza il giovedì e il sabato, dalle ore undici ant. alle tre pomeridiane.

Roma 19 febbraio 1849.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana.

NOTIFICA;

Che l'Assemblea Costituente, sulla proposizione da esso fatta, ha decretato quanto segue, ed ordina che sia eseguito secondo la sua forma e tenore.

Art. Unico. Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana è incaricato di nominare dei Commissarij straordinari della Repubblica con pieno facoltà, i quali percorreranno le Province per organizzare i dicasteri e riformarne il personale.

Il cittadino Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione della presente legge.

Roma 19 febbraio 1849.

(Seguono le firme)

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica romana

NOTIFICA;

Che l'Assemblea Costituente nella tornata di ieri ha riconosciuto;

Che la nomina di qualunque Agente del Potere Esecutivo appartiene al medesimo sotto la sua piena responsabilità.

Roma 19 febbraio 1849.

(Seguono le firme)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

Art. 1. Le attuali Congregazioni Governative presso i Presidi delle Province, sono sciolte.

Art. 2. I Presidi invieranno immediatamente al Comitato le triple per la ricomposizione delle Congregazioni suddette.

Art. 3. Nell'intervallo, è loro data facoltà di supplire in via provvisoria, con persone di loro fiducia, alle attribuzioni de' Consulori.

Il Ministro dell'Interno è incaricato della presente Ordinanza.

Roma 20 febbraio 1849.

Seguono le firme.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana; Considerando, che il territorio della Repubblica dev' essere difeso fino alla morte, con mezzi pronti ed energici;

Considerando, che attesa la distanza del confine verso il Po non potrebbe il Comitato Esecutivo accorrere alle urgenze del momento;

ORDINA:

Tutte le facoltà del Potere Esecutivo, fino a nuov'ordine, perciò che riguarda la parte militare, e la difesa Nazionale nella 3 Divisione, sono trasfuse nel Tenente Colonnello Berti Pichat, Preside della provincia di Bologna.

Il cittadino Ministro di Guerra e Marina è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 19 febbraio 1849.

Seguono le firme.

Le votazioni per le rielezioni degli otto Rappresentanti, sono state compiute a Roma con quell'ordine del quale ha dato tanti esempi il Popolo Romano. Le notizie che si hanno di quelle fatte in Comarea recano, che anche colà tutto procedeva regolarmente. Ne daremo il risultato appena sarà conosciuto.

Lo stabilimento in Roma di tre Cambiavalute, per facilitare nel Sabato la paga degli operai, ha prodotto il miglior risultato. Nessuno inconveniente è venuto più a turbare la pubblica quiete, e l'operazione si compie con tutta la regolarità e calma desiderabile.

Le notizie dei confini Austriaci sono tranquillanti; poichè il movimento delle truppe nemiche, che averne negli scorsi giorni, anzi che offrire alcun indizio di attacchi, trova più presto spiegazione nel bisogno di prendere le cautele necessarie contro la propagazione del principio democratico.

Il Comitato Esecutivo, unito al Ministero, non lascia intanto di provvedere con prestezza ed energia ai mezzi d'interna difesa, e intende alacramente a procurarsi all'estero tutto quell'appoggio che può fondatamente aspettarsi dalla natura stessa della nostra causa, causa santa e comune per tutti i Popoli e per tutti i Governi che aspirano alla vita della libertà.

FERRARA 16 Febbraio

Il fatto del giorno 7 ha prodotto il buon effetto di non veder più, tranne delle prime ore del mattino, quei brutti ceffi de' Croati, standosene essi sempre rintanati nel loro covile. A rendere anche più rara la loro vista, hanno ieri ed oggi sgombrato affatto dall'ospedale militare posto nel centro della città trasportando e suppellettili ed ammalati dentro la Fortezza. I molti carriaggi, venivano scortati dai nostri dragoni a cavallo, dalla truppa di linea e dalla civica, pel lungo stradale che dovettero tenere; girando la via degli Armari, quella dei Pioppini, tutto il corso Porta Pò sino alla barriera, e di là divergendo per la Spianata; non potendo tenere altra via a causa delle barricate. Frammezzo li carriaggi vi erano le lettighe degli ammalati, portate da' Croati non a braccia, ma sulle spalle; dimodochè quei poveri disgraziati che vi stavano dentro venivano quassati per ogni lato, e sobbalzati da farnelli morire per via; come infatti uno spirò a mezza strada presso la chiesa di S. Benedetto. Bisogna ben dire che costoro sieno peggiori delle bestie, non avendo compassione nemmeno de' loro fratelli.

Siamo lietissimi di annunziare che la nomina del nuovo Preside della nostra provincia ha corrisposto alla aspettazione generale. Questi è l'avv. Carlo Mayr che ha sì bene sostenuto unitamente a due altri ottimi concittadini quel posto dopo la diserzione del Lovatelli. Egli gode e merita l'affetto e la stima di tutto il paese. Basti questo a sua lode e a garantirci che saremo bene governati- (*Gazz. di Ferrara*)

PONTEL'AGOSCURO 16 febbraio

Gli austriaci seguono a spargere il terrorismo nei miseri paesi soggetti al governo imperiale. A Governolo la scorsa domenica, approfittando del momento in cui gli abitanti erano in chiesa ad ascoltare la messa, circondarono la chiesa e arrestarono chi loro parve e piacque. Ad Occhiobello 40 uomini con un capitano si recavano alla casa dell'avv. Costantino Brandolesi e lo arrestarono: non importa dire il perchè. E al Pontelagoscuro ieri sera due battelli partiti da S. M. Maddalena con entrovi soldati austriaci presero in mezzo il passo e lo ritirarono dalla loro sponda: requisirono inoltre le barehe e i remi perfino. Gli lasceremo proseguire ancora per molto tempo questi ladroni? (*Corr. della Gazz. di Ferr.*)

FIRENZE 17 Febbraio

Sappiamo che nella giornata di ieri il Corpo Diplomatico partì da Livorno col vapore inglese il *Porcospino* per raggiungere Leopoldo d'Austria a Porto S. Stefano. Sappiamo però d'altra parte che il Ministro Inglese è di già ritornato in Firenze, e che il Ministro Francese non è andato altrimenti a Porto S. Stefano, se non per prendere personalmente congedo da Leopoldo II come Ministro dimissionario.

— Persona degnissima di fede che ha abbandonato Milano il 14 corr. ci narra che Radetzky aveva ultimamente ricevuto ordini pressanti da Vienna d'invviare molte truppe in soccorso degl' imperiali perdenti in Ungheria, al che egli ha risposto con un assoluto rifiuto, adducendo per ragione che non può sprovvedere di truppe la Lombardia, senza esporsi al pericolo di una nuova e più tremenda insurrezione che distrugga la sua armata e la cacci dall'Italia. — Sappiamo altresì che sotto le mura di Milano sono stati arrestati parecchi individui che cercavano di penetrare in città con della polvere da schioppo. Lo spirito pubblico va anco gradatamente rianimandosi, e tutto si prepara ad una nuova rivoluzione. (*Alba*)

LIVORNO 17 febbraio

Questa mattina a ore 10 ant. circa è partito da Livorno per Maremma un battaglione di volontari livornesi comandato dal Maggior Guarducci. (*Corr. Liv.*)

TORINO

CAMERA DE' DEPUTATI

Tornata del 12 febbraio

(Continuazione e fine; vedi il num. 40)

Il deputato Brofferio oppose alla politica ministeriale d'esser fonte di disaccordo anzichè d'unione. Il Ministro asserisce la discordia che divide gli spiriti e i cuori essere originata dai repubblicani e dai fautori della Costituente, e rimandata l'accusa a quelli che il deputato Brofferio difende, sostiene che l'Italia tutta era in procinto di stringere il patto di fratellanza, quando a disturbarla vennero la Costituente toscana e la romana; protesta dell'innocenza dell'attuale ministero, protesta aver esso fatto da parte sua tutto ciò che era possibile.

Respinge l'accusa di aver rotto con Roma. I nostri rapporti con Roma, egli dice, non solo sono amichevoli, ma intimi (*risa nella camera*). Il fine che ci siamo proposti fu di pacificare il papa col popolo romano, componendo le cose in quella media proporzionale che è nel sistema costituzionale.

Perciò essere necessario l'usare riguardi a tutte e due le parti; aver creduto il ministero di poterlo fare senza debolezza e senza finzione, perchè santa la causa e piuttosto passeggiare che altro le dissensioni. Anzi aver rotte le relazioni con Roma, sostiene aver sostituita alla diplomazia stazionaria una diplomazia di moto, avere perciò mandati da Roma a Gaeta e da Gaeta a Roma uomini sapienti e lealmente italiani, i quali aveano percorsa la penisola portando a Torino e da Torino sentimenti d'italiana fratellanza e di concordia; confessa non aver perduta la speranza di riuscire nelle intraprese trattative. Vuole non si dubiti ancora dell'animo italiano e benigno di Pio IX. Del resto, egli dice, non darsi gran che fastidio delle strane interpretazioni, dacchè alle erronee congetture presto, crede, risponderanno i fatti. Ringrazia il preopinante di avergli porta l'occasione di lodare gli inviati del popolo romano, che si ebbero a manifestare degni figli di Roma: non nega di averli licenziati, ma adduce averlo fatto per rispetto delle convenienze (*rumori*).

In quanto a Napoli, espone come per indurre quel principe ad entrare nella confederazione italiana, gli avesse mandato un uomo apportatore di parole di conciliazione e di pace, ma quel governo aver adottati pretesti calunniosi per non accoglierlo; il governo piemontese aver dovuto richiamare il suo inviato, e pel decoro della nazione interrompere momentaneamente le relazioni diplomatiche con quel governo. Aggiunge che egli desidera che si ristabiliscano pel bene di tutta l'Italia. Quanto a Venezia ed alla Sicilia il ministero non ha notizie positive, ma crede che nulla finora siasi definitivamente stabilito da loro circa la Costituente italiana; ed in quanto a Venezia, è persuaso che prima di deliberare vorrà vedere a che si appigli il governo di Piemonte.

La sovranità del popolo bene intesa, continua il ministro, è tale assioma che l'interpellazione in proposito quasi potrebbe aversi per un'offesa. Dichiarò solennemente che egli ammette la sovranità del popolo, purchè per popolo non s'intenda un partito.

Brofferio. — Domanda la parola.

Gioberti ministro concede che tra i fautori della Costituente italiana vi siano uomini attaccati alla monarchia costituzionale, crede tra questi esservi il deputato Brofferio, ma ne ravvisa i più ardenti fautori negli unitarii e nei repubblicani; rimprovera la Costituente italiana essere stata votata dal parlamento sotto l'indimidazione popolare. Se tocca ad alcuno, egli dice, il rimprovero di violare la sovranità del popolo, è agli unitarii ed ai repubblicani.

Continuando il ministro espone che nella guerra della indipendenza Toscana e Romagna non potranno concorrere per nulla, quand'anche il governo piemontese aderisse alla Costituente, dacchè le truppe di quel paese forse non bastano alla tutela dell'ordine interno. Sostiene vivamente che aderendo alla Costituente si verrebbe a distruggere la forza dell'esercito piemontese, che è il vero elemento materiale italiano; asserisce che l'esercito non si batterebbe quando vedesse sorgere una Costituente che minacciasse remunerare il suo principe come fece Toscana (*movimenti di disapprovazione nella Camera*). Insiste che dai partiti non si possono avere soccorsi materiali: il soccorso morale di tutta Italia, egli crede non sarà per mancare ad un governo che persista nell'attuale politica, altamente approvata dalle popolazioni toscana e romana le quali con ciò dimostrano in qual conto s'abbiano la loro Costituente.

Che cosa sia pel ministero la democrazia crede inutile dichiarare, rimandando l'oppositore alla definizione del programma, dove fu chiamata conciliatrice per distinguere dalla demagogia; insiste sulla differenza che passa tra democrazia e demagogia. Che cosa ha prodotto, egli grida, la demagogia in Germania, in Francia ed in Austria? Sostiene che se il preopinante fosse entrato nei particolari, gli avrebbe potuto provare partitamente come il ministero sia democratico nel vero senso della parola.

Confessa di aver fatto poco pel bene del popolo; ma ciò essere stata colpa dei tempi. L'impresa di sollevare la plebe alla dignità di popolo assegna propria dei tempi di pace. Se i miglioramenti furono troppo lenti, la colpa è prima dei tedeschi poi degli immoderati. Conchiude dichiarando che la politica del ministero è tale che egli ha l'intimo convincimento non potersene seguire un'altra più conveniente agli interessi parziali o generali della nazione. Insistendo su ciò che egli non ha cercata la mediazione, ma

solo l'ha tollerata; non domanda un voto ufficiale di fiducia ma vuole che questo sgorgi spontaneo dai cuori. Questa fiducia sostiene averla meritata; questa fiducia domanda al paese ed alla Camera (*applausi nelle tribune*).

Terminato il discorso di *Gioberti*, *Valerio* propose di sospendere ogni giudizio sul ministero, sino alla discussione dell'indirizzo.

Lanza osservò che il ministero non aveva risposto compiutamente alle accuse di *Brofferio*.

Allora *Tecchio Ministro* prese la parola. Egli disse che la differenza nella politica esterna tra questo ministero ed il precedente sta in ciò, che il gabinetto del 15 agosto accettò le basi della mediazione; mentre l'attuale si propose soltanto di subirla: che quindi il ministero attuale può domandare assai più che non il precedente. Aggiunse che egli crede che la mediazione non potrà riuscire, perchè l'Austria non vuol recedere dalle proprie pretese, e dal suo canto il ministero riconosce la necessità che nella penisola non resti un solo austriaco.

Alla domanda poi di *Brofferio* perchè non si fosse incominciata la guerra, *Tecchio* disse di voler rispondere con prudenza. Protestò che l'indugio non derivò dal ministero; ma dalla dichiarazione fatta d'uomini dell'arte, che coi nuovi forti costruiti dall'Austria in Lombardia, e coll'esercito non assuefatto a svernare sotto il gelo, era impossibile rompere la guerra presentemente. Terminò dicendo che la primavera era vicina, e che fra poco si sarebbe potuto riprendere le ostilità.

Questo discorso fu accolto in silenzio dalla Camera, e solo s'ebbe qualche applauso dalle gallerie.

Allora *Valerio* propose il seguente ordine del giorno motivato:

La Camera riservandosi di esternare il suo giudizio sulla politica del ministero all'occasione della discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, passa all'ordine del giorno.

Quest'ordine del giorno fu approvato.

Il rimanente della seduta non presentò nulla d'importante.

15 febbraio

Se siamo bene informati vennero fatte importanti variazioni nell'esercito. Il gen. Chrzanowski fu nominato a generale in capo dell'armata in luogo del gen. Bava, messo in riposo. (*Concordia*)

Oggi tutta la parte d'esercito stanziata in Torino eseguiva una lunga manovra, a cui assisteva il re. Avemmo una novella prova di quell'ordine mirabile, di quel vivo spirito, ond'è informata la prode nostra soldatesca ed avemmo specialmente ad ammirare la prestezza ed energia dei pontonieri nel gittare allo improvviso un ponte sul Po. Al vedere poi dilatare davanti al principe che ha giurata sul suo onore la italiana indipendenza sì bel fiore di gioventù e di valentia, noi affrettammo col desiderio quel giorno in che la bandiera tricolore abbia nuovamente a sventolare al di là del Ticino. (*Opinione*)

GENOVA 16 Febbraio

Si dà per certo, e dietro a corrispondenze nostre particolari, che per ordine di Radetzky è interrotto ogni commercio tra noi e la Lombardia. — Nessun carro può oltrepassare il confine. E difatti molte spedizioni furono interrotte. (*Corr. Merc.*)

STRADELLA 13 febbraio.

Jeri mattina fummo svegliati per tempo da un insolito movimento della truppa qui stanziata a causa di ordini avuti improvvisamente. Ogni parola vien meno ad esprimervi la gioia nostra per la speranza di un prossimo attacco. Fosse però vero e finto l'allarme, ebbimo la consolazione di scorgere lo spirito, l'entusiasmo da cui erano animati tutti i soldati indistintamente del battaglione bersaglieri del quinto reggimento Aosta, e del corpo d'artiglieria che lieti si apprestavano a soddisfare il sacro debito che essi medesimi si sono imposti d'una guerra a morte ai nemici di Italia. (*Concor.*)

Pare si confermino le notizie d'Ungheria. L'armata imperiale dicesi intieramente battuta ed in piena ritirata. Windischgrätz ha portato il suo quartier generale a Presburgo: onde a Vienna si dichiarò la patria in pericolo, e si lavora intanto a fortificarla. Bèrn è padrone di tutta la Transilvania, e due generali polacchi minacciano la Galizia, alla testa di 30,000 insorgenti.

Le faccende dell'Austria, come vedi, non camminano molto prosperamente, e le scissure onde è straziato all'interno questo stato tornano assai più fatali delle conseguenze della guerra d'Italia.

Radetzky è sempre qui. Parlasi di qualche dissapore insorto tra d'Aspre e Radetzky: anzi dicesi anche che in un congresso dello stato maggiore siasi progettato di ritirarsi alla fortezza onde l'armata d'Italia possa mandar rinforzi in Ungheria.

L'imperatore va da Vienna a Praga e da Praga a Vienna continuamente. Ha il ballo di s. Vito, che non può star fermo? Non credesi forse in Ollmütz bastantemente al sicuro? Al tempo la soluzione del problema. Windischgrätz è stato nominato dittatore. (*Opinione*)

12 febbraio.

1500 Svizzeri vennero assoldati da Radetzky. Ne abbiamo qui diversi vestiti parte con calzoni rossi e cappotto bi-gio, e parte con uniformi piemontesi trovati nei magazzini di Brescia, lasciati dai nostri. Ecco la neutralità Svizzera-Repubblicana.

Estratto di lettera da Milano del 15 febbraio 1849

Qui siamo in vero stato d'assedio, si aggiungono ora picchetti di truppe sulle strade di circonvallazione; questa mattina partirono alla volta di Pavia una cinquantina di barche, sopra carri: infine si è al buio, e per conseguenza inquieti. (*Pens. Italiano*)

Francia

PARIGI 9 febbraio

La tornata dell'Assemblea nazionale non presentò molto interesse. Si fece la seconda lettura della proposta d'organizzazione delle corti di giustizia. Si rigettò l'emendamento del sig. Waldeck Rousseau di alterare il carattere della Corte di Cassazione, col sopprimere la Camera delle richieste, e si vinse l'articolo 1.

10 febbraio

I sigg. Enrico Ellis e Lagrenée, plenipotenziarii inglese e francese alle conferenze di Brusselle, partono domani da Parigi per quella città. Anche il sig. Ricci plenipotenziario sardo partirà da Parigi immediatamente (*Galign.*)

Il sig. Colonna Walevski nominato recentemente ministro a Firenze partì ieri (8) da Parigi alla volta di questa città (*Galignani*)

Gli inviati nostri, Inglese ed il Francese, alle conferenze di Brusselles, dicesi debbano partire per quella città, unicamente per fare atto di presenza: poichè tutti sanno che l'Austriaco mancherà. (*Cart. del Corr. Merc.*)

11 febbraio

Il conte Colloredo, ministro plenipotenziario d'Austria alle conferenze di Bruxelles, è partito questa mattina per quella città.

Le conferenze si apriranno appena siano riuniti tutti i ministri plenipotenziarii.

— Dicesi che un dispaccio telegrafico, giunto oggi al ministero degli affari esteri, annunzia la morte di Cabrera.

Questo celebre partigiano sarebbe perito in seguito delle ferite ricevute in un recente combattimento

(*Presse*)

— I giornali francesi di questa mattina non ci recano alcun che di notevole.

— L'assemblea seguì a discutere il progetto di legge sull'organizzazione giudiziaria.

— La commissione dell'assemblea è d'avviso che si debba acconsentire alla dimanda fatta dal procuratore della repubblica di procedere contro il rappresentante del popolo, il signor Proudhon, per due articoli da lui scritti nel *Peuple*.

Confederazione Svizzera

Circolare del Consiglio federale a tutti i consoli svizzeri residenti in Italia.

Berna 8 febbraio.

Il Consiglio federale svizzero è stato informato da un rapporto del consolato svizzero a Livorno, del 31 gennaio 1849 che in quella città, e probabilmente anche in altre contrade dell'Italia domina una grandissima irritazione contro la Svizzera e per conseguenza contro i nostri concittadini che vi sono domiciliati, e ciò a tal punto che potrebbe prorompere in modo fatale su quest'ultimi. Questa irritazione ha la sua fonte nelle idee e nelle voci che circolano fra la popolazione italiana relative in parte alla condotta tenuta dalle autorità svizzere verso i rifugiati italiani, in parte alle capitolazioni ed arruolamenti che ne sono la conseguenza.

« Questa maniera di vedere essendo fondata sopra supposizioni false, esagerate, e parzialissime, il Consiglio federale si trova in dovere di darvi le informazioni necessarie sul vero stato delle cose e di incaricarvi in pari tempo di fare al più presto possibile, in relazione a questa esposizione ufficiale, gli atti proprii ad illuminare la pubblica opinione.

« La Svizzera, in ogni tempo, si è ascritta ad onore di dare un libero asilo a' rifugiati politici perseguitati. Ma essa ha voluto dai rifugiati che, comportandosi pacificamente sulla terra ospitale, non abusassero del suolo neutrale della Svizzera per preparare imprese ostili contro gli Stati vicini, od anche per invaderli armata mano. In conformità a questo principio essa ha agito anche ultimamente verso i rifugiati italiani. In conseguenza degli avvenimenti di cui l'Alta-Italia è stata il teatro, una grande quantità di rifugiati italiani passarono nella Svizzera; non solamente essi trovarono dappertutto il permesso di soggiornare, ma i più bisognosi di essi furono assistiti in quanto era possibile. Naturalmente il Cantone Ticino servì di asilo al più gran numero. Se essi avessero adempiuto la condizione equa che la Svizzera ha mai sempre annesso al godimento del diritto d'asilo, avrebbero potuto continuare a soggiornare in questo Cantone. Ma essi hanno pagato l'ospitalità svizzera colla più aperta ingratitudine e per la loro condotta hanno obbligato la Svizzera ad inviar truppe nel Cantone del Ticino ed in generale ad imporsi grandi sacrificii per l'osservanza di questi principii politici, e per l'adempimento delle obbligazioni internazionali generalmente riconosciute. Per tale maniera, voi non ignorate, i rifugiati italiani si sono impadroniti per sorpresa e con armi celate di un battello a vapore, che per questo motivo fu tolto per lungo tempo alla sua destinazione. Voi avrete inoltre saputo che i rifugiati, anche durante la presenza dei Commissarii federali e delle truppe nel Cantone del Ticino, hanno fatto un'invasione a mano armata nella valle d'Intelvi, e ciò a dispetto di tutte le misure di precauzione e proibizioni. In simile circostanza, la Svizzera, senza incorrere il rimprovero d'inumanità, sarebbe certamente stata in diritto di dichiarare i rifugiati decaduti dal diritto d'asilo e di allontanarli interamente dal suo territorio; ma essa non lo ha fatto; essa si limitò ad interdire loro il soggiorno de' Cantoni del Ticino e de' Grigioni, permettendo loro l'asilo nel resto della Svizzera, e per l'esecuzione di queste misure, i Commissarii federali sono stati autorizzati ad eccettuare tutte le persone che per considerazioni d'umanità potevano pretendere un trattamento più dolce. Pertanto si calunnia indegnamente quando nell'Italia si parla di una espulsione totale de' rifugiati facendo principalmente risultare la circostanza che vi si è proceduto con un rigore eccessivo. Al contrario, la Svizzera usa d'una grande pazienza quando, obliando questi antecedenti, offre anche attualmente ai rifugiati un asilo su quasi tutto il suo territorio.

« Ove si rifletta alla condotta che la Svizzera ha mai sempre tenuto per riguardo alle vittime della politica, ed a quanto è recentemente avvenuto, non verrà in pensiero ad alcuno di dubitare che la Svizzera non sia costantemente penetrata d'una simpatia naturale per i popoli che aspirano alla libertà politica, ma che questa simpatia aver deve i suoi confini naturali quando si tratta della propria sicurezza, del principio della neutralità da gran tempo mantenuto e recentemente conservato dall'Assemblea federale suprema, non meno che di obbligazioni internazionali generalmente riconosciute.

« Il Consiglio federale svizzero deve vivamente deplorare che in Toscana ed in altri paesi dell'Italia, l'opinione pubblica sia eccitata a svantaggio degli svizzeri da dichiarazioni false, da voci infondate o dalla pubblicazione di passi isolati d'atti ufficiali. Imperocchè la Svizzera, mercè l'ospitalità che essa ha in ogni tempo accordato agli uomini perseguitati, ha dei diritti incontestabili alla stima ed alla riconoscenza degli altri popoli e segnatamente anche dell'Italia, paese al quale apparteneva un gran numero di rifugiati politici che, malgrado gli energici reclami delle grandi potenze, hanno goduto per lunghi anni di un sicuro asilo non solamente al di là delle Alpi nel Cantone Ticino, ma in quasi tutti i capiluoghi della Svizzera.

« Ecco ciò che l'Italia sembra aver dimenticato, esprimendo verso la Svizzera pretese incompatibili colla giustizia non meno che colla sua propria indipendenza e ben essere. Non si va più contenti di godere d'un asilo tranquillo sul territorio svizzero; ma si vuole ancora farne uno strumento di estere rivoluzioni: a dispetto di tutta l'ingratitudine che essa raccoglie, la Svizzera continuerà ad accordare questo asilo; quanto all'ultima pretesa, essa deve respingerla con forza, ed essa null'altro ha fatto quando fu obbligata dalla condotta dei rifugiati ad allontanarli da' Cantoni confinanti.

« In quanto concerne gli arruolamenti per il servizio napoletano, la Svizzera ha provato colla nuova costituzione federale che essa ha la volontà determinata di mettere per l'avvenire un fine a questo servizio di mercenarii. Ma gli arruolamenti che ebbero luogo finora riposano sulle capitolazioni che il regno di Napoli ha conchiuso non colla Svizzera, ma con alcuni Cantoni che allora erano sovrani in questa materia, capitolazioni di cui non è spirato il termine. Nella sua nuova costituzione, la Confederazione, non ha immediatamente annullate queste convenzioni, sia perchè essa volesse rispettare la parola data, sia finalmente perchè essa abbia avuto in considerazione la sorte futura di più migliaia di suoi cittadini che, senza professione, senza pensione, senza prospettiva d'avvenire, sarebbero stati abbandonati ad una trista esistenza.

« In tale condizione di cose ogni uomo imparziale comprenderà che il governo federale non poteva prendere delle misure che i Cantoni interessati alla capitolazione avrebbero dichiarato costituire una violazione della costituzione federale, e che quindi i rimproveri che si espongono riposano sopra una completa ignoranza delle cose.

« La nota del governo sardo indirizzata alla Svizzera in data 23 gennaio p. p. essendo stata pubblicata in Italia dalla stampa, il Consiglio federale non esita a trasmettervi una copia della risposta alla medesima data per farne l'uso che crederete conveniente.

« Invitandovi a dare la maggior possibile pubblicità a questa esposizione, nell'interesse della verità e del vostro paese, il Consiglio federale coglie questa occasione per assicurarvi della perfetta sua considerazione. »

Inghilterra

LONDRA 9 febbraio.

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 9 febbraio

M. O'Flaherty ripiglia la discussione sull'atto di sospensione dell'*habeas corpus*. Finchè il governo porrà in opera dei *bill* di coercizione, sarà costretto a domandare al parlamento dei stanziamenti continui per impedire che il popolo non muoia di fame.

M. Sadlier crede che la condizione dell'Irlanda non richiegga la continuazione di misure coercitive. La presenza di forze militari così considerevoli in un paese arrena, e paralizza il corso dell'industria.

Si presenta un messaggio della Camera dei Lord a domandare da parte della Camera Alta che la camera dei Comuni mandi qualche suo membro per entrare in conferenza coi Lord sopra certi *bill*. Alcuni membri eletti dalla Camera si assentono per breve tempo, e quando rientrano il sig. G. Grey annunzia che le due Camere si son poste d'accordo sopra alcune modificazioni da farsi a certi *bill* — Alla partenza del corriere M. Sadlier prendeva la parola sul *bill* della sospensione dell'*habeas corpus*.

CAMERA DEI LORD

Seduta del 9 febbraio

Al principio della seduta il marchese di Lasdow domanda che una commissione speciale sia eletta per prendere in considerazione gli effetti della legge dei poveri d'Irlanda.

Un giornale inglese citato dal *Morning-Advertiser* reca quanto segue:

« Abbiamo da buona sorgente, che la regina Vittoria scrisse una lettera autografa a Pio IX per esprimerle tutta la simpatia che ispiravale il suo forzato esiglio, e dirgli che il suo governo consentiva all'intervento armato della Francia in di lui favore. »

Dopo tale notizia, della quale non vogliamo contestare l'esattezza, crediamo potere affermare che intervento armato pel Papa ora non vi sarà, e che per tale oggetto molto giovi la vigorosa nota del nostro gabinetto.

(Opinione)

Germania

VIENNA 11 febbraio

Domani si apre la navigazione sul Danubio da qui a Presburgo. Giusta notizie private dell'Ungheria la guerra continuerebbe con molti successi degli Ungheresi; Bem avrebbe occupato Hermannstadt, e vi avrebbe imposto la contribuzione di 400,000 fiorini; 160,000 Szekler sarebbero insorti a far causa comune cogli Ungheresi; l'aiuto di dieci mila uomini domandato alla Russia dai generali di Transilvania sarebbe stato rifiutato per non dar motivo ad una guerra europea; finalmente il Windischgrätz avrebbe mandato a suggerire alla corte di entrare in trattative cogli Ungheresi, vista l'impossibilità di soggiogarli colle armi. Non posso garantire dell'esattezza di queste notizie, certo è soltanto che il 22. bullettino era già qui arrivato e pronto per la stampa, ma che non si volle pubblicarlo.

(M. d. A.)

— Dietro relazione da Vienna, e lettere pervenute da altre parti vuolsi ormai verificato l'ingresso d'un esercito russo in Transilvania; e ciò in vista dell'ostinata resistenza de' Magiari, e Szekler, ed in considerazione, che il corpo d'armata di 35 mila uomini capitanato dal generale di artiglieria conte Nugent tiene ordine d'avviarsi alla volta d'Italia.

(G. di T.)

MONACO 11 febbraio

La crisi ministeriale dura tuttora. Una deputazione della Camera che doveva presentare un indirizzo al re a Nimphenburg 3 miglia da Monaco, fu pregata a non recarsi in persona, ma ad inviare semplicemente l'indirizzo. Quest'atto dispiaque al pubblico. Una dimostrazione in onore della Sinistra cioè della maggioranza della Camera, intesa a neutralizzare quella fatta splendidamente al re, non ha ancora avuto luogo. — Un ministero scelto nel seno della stessa Camera, sembra difficile. Il lettore si rammenterà di quali elementi questa Camera è composta. I migliori uomini sono a Francoforte. Si parla molto di Lercheufeld come incaricato di comporre il nuovo ministero: Weigand e Lessuire vi resterebbero. C'è chi parla di scioglimento della Camera; ma pare più probabile che essa sarà semplicemente prorogata di 6 settimane. Il re nel rispondere alla Deputazione del popolo che gli fece la menzionata dimostrazione, parlò bensì della revisione dello statuto bavarese, ma non toccò con una sola parola la questione nazionale. Anche questo dispiaque.

Ungheria

Le lettere più recenti recano che Bem ha preso posizione forte sul Stolzenberg presso Hermannstadt, che gli Austriaci non osano attaccarlo; Schlich fu forzato di retrocedere da Tokay, e i Magiari hanno preso Miskolez. Tutti i punti occupati dai Magiari sono difesi eroicamente, ed essi cominciano a guadagnare terreno.

In Croazia si è altro che favorevolmente disposto per l'Austria; le dimande degli slavi del Sud accrescono la difficoltà nella quale si trova l'attuale ministero.

(Corr. Merc.)

ERRATA-CORRIGE — La firma sotto il progetto di Lega Finanziaria d'Italia posta nel numero antecedente con le iniziali G. P. per errore, dev'essere Snider Pellegrini.

NARCISO PIERATTINI Responsabile